

**Revista de Derecho Constitucional Comparado, editorial número
2/2020, Ed. IJ Editores. En**

<https://ijeditores.com/pop.php?option=publicacion&idpublicacion=378&idedicion=4604>

LA TUTELA GIURISDIZIONALE DEI DIRITTI IN AMERICA LATINA

SOMMARIO: **1.** Introduzione. – **2.** Il Sistema Interamericano dei Diritti Umani. – **3.** Il controllo di convenzionalità internazionale e nazionale. – **4.** L'interpretazione conforme alla Convenzione Americana dei Diritti Umani. – **5.** Il ruolo delle giurisdizioni costituzionali nel controllo di convenzionalità. – **6.** Il rapporto tra la Corte Interamericana e le Corti e Tribunali Costituzionali. – **7.** La tutela dei diritti in Europa: questioni attuali. – **8.** Conclusioni.

Haideer Miranda Bonilla *

1. Introduzione

L'analisi realizzata in questo studio ha come riferimento la tutela giurisdizionale dei diritti in America Latina, compiuta a livello interno dalle Corti o dai Tribunali costituzionali e dal giudice nazionale e, nel piano internazionale, dalla Corte interamericana dei diritti umani, organo giurisdizionale del Sistema interamericano dei diritti umani.

Per questa ragione, è fondamentale analizzare la struttura e le competenze degli organi che formano il Sistema interamericano che funziona all'interno dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), il

quale ha due organi, la Commissione e la Corte interamericana dei diritti umani¹.

2. Il Sistema Interamericano dei Diritti Umani

La giurisdizione interamericana possiede un carattere “complementare, sussidiario” motivo per il quale la vittima deve esaurire i ricorsi interni prima di presentare una denuncia alla Commissione interamericana con sede a Washington, la quale realizza una funzione di filtro ed è l’incaricata di emettere un rapporto di ammissibilità per cui il caso possa essere di conoscenza della Corte IDH (Corte Interamericana per i diritti umani) la cui sede si trova a San José, in Costa Rica. Questo organo ha come principale funzione quella di emettere opinioni consultive e di procedere al tramite di casi contenziosi dove si possa stabilire la responsabilità internazionale di uno Stato per la violazione della Convenzione Americana, unicamente di quegli ordinamenti che ne hanno accettato la competenza contenziosa, visto che esistono paesi membri dell’Organizzazione degli Stati Americani (OSA) che non lo hanno fatto come Stati Uniti, Canada ed alcuni paesi dei Caraibi.

* Dottore in Giustizia Costituzionale e Diritti Fondamentali, Università Degli Studi di Pisa. Specialista in Giustizia Costituzionale e Tutela Giurisdizionale dei Diritti presso l’Università degli Studi di Pisa. Master in Studi Avanzati di Diritto Europeo e Transnazionale e Specialista in Studi Internazionali presso l’Università di Trento, Italia. Professore di diritto costituzionale e coordinatore del Master in diritto comunitario e diritti umani presso la Facoltà di giurisprudenza, Università del Costa Rica.

¹ Sui sistemi regionali di tutela dei diritti umani: CASTILLO DAUDÍ Mireya. *Derecho Internacional de los Derechos Humanos*. Ed. Tirant lo Blanch, Valencia, España, 2006. CAPPUCCIO Laura, LOLLINI Andrea y TANZARELLA Palmina. *Le corti regionali tra stati e diritti. I sistemi di protezione dei diritti fondamentali: europeo, americano e africano a controllo*. Ed. Scientifica, Napoli, 2012. MARCHESI Antonio. *La protezione internazionale dei diritti umani. Nazioni Unite e organizzazioni regionali*. Ed. Franco Angeli, 2011. PINESCHI Laura. *La tutela internazionale dei diritti umani. Norme, garanzie e prassi*. Ed. Giuffrè, Milano, 2006. ZANGHÌ Claudio. *La protezione internazionale dei diritti dell’uomo*. Ed. Giappichelli, Torino, 2002.

Questo fatto evidenzia l'esistenza di una giustizia interamericana di differente tipo e con diversi gradi di intensità secondo quale sia il paese dove si è prodotta la violazione di un diritto fondamentale. L'ideale è che questa giustizia sia ugualitaria in tutto il continente americano e che non si presenti questa disparità che incide notevolmente nel diritto di una tutela giudiziaria effettiva.

In particolare, la procedura di un caso contenzioso davanti alla Corte Interamericana dei diritti umani ha diverse fasi, le quali possono essere suddivise in quattro tappe: tappa di presentazione del caso svolto dalla Commissione; la consegna dei documenti di richiesta, argomenti e prove da parte delle presunte vittime e la presentazione dei documenti di obiezione alla rappresentanza della Commissione interamericana dei diritti umani e dello Stato, da parte dello Stato denunciato; i documenti di obiezione alle eccezioni preliminari interposte dallo Stato quando corrisponda; il documento con la lista definitiva dei dichiaranti; la risoluzione di convocazione all'udienza; b) tappa orale o di udienza pubblica; c) tappa di documenti allegati ed osservazioni finali delle parti e della Commissione e d) tappa di studio e formulazione delle sentenze. Successivamente, si trova la fase di supervisione del compimento delle sentenze che viene realizzata dalla stessa Corte IDH a differenza del Sistema Europeo di Protezione dei Diritti Umani dove questa condizione viene compiuta dal Comitato dei Ministri. Inoltre, si è fatto riferimento alla partecipazione dell'individuo nella giurisdizione interamericana la quale, sebbene non contempli lo *ius standi* come succede nella Corte europea dei diritti dell'uomo, con l'entrata in vigore del Protocollo n. 11 garantisce ora un'ampia partecipazione in tutte le fasi di procedura. Nel secolo XXI, la Corte di San José affronta grandi prove, in particolare quella che tutte le nazioni americane sottoscrivono la propria competenza contenziosa, in maniera di trasformare la stessa Corte in un organo

permanente che possa tramitare casi che riguardino la vulnerabilità di quei diritti economici, sociali e culturali riconosciuti dal “Protocollo di San Salvador”.

Ciò è fondamentale per poter comprendere l’intensità con cui si svolge l’interazione tra il diritto interno ed il diritto internazionale dei diritti umani in America Latina e, in particolar modo, la relazione che esiste tra la Corte interamericana per i diritti umani e le Corti o i Tribunali costituzionali della regione, con il fine di stabilire se è possibile parlare dell’esistenza di un dialogo tra giurisprudenze.

3. Il controllo di convenzionalità internazionale e nazionale

Al rispetto, uno dei meccanismi di cooperazione tra le giurisdizioni corrisponde al controllo della convenzionalità, che possiede due vertici, uno “internazionale”, che compie la Corte IDH sin dall’inizio delle sue funzioni e l’altro “nazionale” che deve essere trattato dai giudici per verificare che le norme giuridiche interne siano compatibili con il parametro di convenzionalità, secondo quanto disposto dagli articoli 1.1 e 2 della Convenzione americana².

² Cfr. ALBANESE, Susana (coord.). *El control de convencionalidad*. Ed. Ediar, Buenos Aires, 2008. CASTILLA Karlos. *El Control de Convencionalidad. Un nuevo debate en México a partir del caso Radilla Pacheco*, en Anuario Mexicano de Derecho Internacional, vol XI, 2011, p. 593 – 624. BAZÁN Victor y NASH Claudio. *Justicia constitucional y derechos fundamentales: el control de convencionalidad*. Ed. Konrad Adenauer de Alemania 2012. BAZÁN Victor. *La vinculación entre el control de convencionalidad y la responsabilidad internacional del Estado por la violación de los derechos humanos*, p. 713 – 741. En VELANDÍA CANOSA Eduardo Andrés (Coord). *Derecho Procesal Constitucional*. Ed. VC Editores. Asociación Colombiana de Derecho Procesal Constitucional, Universidad Santo Tomás de Aquino, Seccional Tunja, 2015. CARBONELL Miguel. *Introducción general al control de convencionalidad*. Ed. Porrúa, México D.F., 2013.

In questo senso, la giurisprudenza interamericana, a partire dalla sentenza *Almonacid Arellano* (2006) ha precisato il carattere *ex officio* del controllo e dell'obbligo di tutte le giurisdizioni nazionali ad effettuarlo, incluse le Corti costituzionali e supreme. Tutto questo converte in pratica il giudice nazionale in un giudice interamericano, motivo per cui il controllo di convenzionalità si considera la grande sfida a cui è sottoposto il giudice nazionale in America Latina³.

I giudici della Corte IDH hanno determinato recentemente un ulteriore elemento dell'obbligo di realizzare il controllo di convenzionalità, il quale si trova in relazione all'efficacia delle sue sentenze⁴. In particolare, le sentenze dettate in un processo contenzioso contro uno Stato, implicano l'obbligo di compiere con l'interezza delle stesse e non solo con la parte dispositiva – *ratio decidendi*-. Questo adempimento coinvolge tutte le autorità nazionali, includendo le autorità giurisdizionali che in qualche modo possono imporre ostacoli attraverso interpretazioni che tendono a restringere o a evadere quanto ordinato dalla Corte IDH. In relazione alla maggioranza degli Stati che hanno sottoscritto la competenza contenziosa, l'efficacia delle sentenze è indiretta ed ha relazione con il vincolo del criterio interpretativo.

Sul tema del controllo della convenzionalità, un settore della dottrina latinoamericana è favorevole ad un “controllo diffuso” nel quale il giudice nazionale possa non applicare norme non convenzionali o, addirittura, dichiarare la loro invalidità⁵. D'altra parte, un altro settore

³ Corte IDH. Voto razonado del juez Eduardo Ferrer Mac-Gregor en el caso *Cabrera y Montiel Flores vs. México*, sentencia del 26 de noviembre de 2010. Serie C No. 220.

⁴ Corte IDH. Caso *Gelmán vs. Uruguay*. Supervisión de Cumplimiento de Sentencia. Resolución del 20 de marzo de 2013, párr. 68 y 69.

⁵ A favor del controllo diffuso di convenzionalità: FERRER MAC-GREGOR Eduardo. *Interpretación Conforme y Control Difuso de Convencionalidad*. El nuevo paradigma del juez mexicano, p. 107 – 186. GARCÍA MORELOS Gumesindo. *El control judicial*

difende la tesi di un “controllo concentrato” nel quale il giudice nazionale può presentare un criterio di convenzionalità davanti alle Corti o ai Tribunali costituzionali⁶. La Corte IDH non ha mai imposto alle autorità nazionali un determinato modello di controllo della convenzionalità visto che si tratta della decisione discrezionale di ogni Stato.

Nella *praxis* esistono ordinamenti nazionali che hanno optato per un controllo di convenzionalità di carattere “diffuso” come nel caso del Messico, che dà facoltà a tutti i giudici nazionali di realizzare questo controllo, che può giungere perfino alla non applicazione in caso concreto di norme ritenute non convenzionali; ed altri ordinamenti, come nel caso della Costa Rica, dove questo controllo è concentrato. Quanto esposto, è stato determinato nell’ambito della giurisprudenza dagli organi incaricati di verificare il controllo di costituzionalità, in particolare dalla Suprema corte della nazione del Messico e dalla Sala costituzionale della Costa Rica.

In questo senso, le Corti o Tribunali costituzionali –con indipendenza dal modello di controllo della convenzionalità che si adotti in pratica si comportano da “mediatori”, visto che in qualche modo sono obbligate, con i legislatori nazionali, ad imporre la dottrina sovranazionale sui diritti umani alle altre autorità locali⁷. Per esempio, questo processo è

difuso de convencionalidad de los derechos humanos por los tribunales ordinarios en México. 187 – 219. En FERRER MAC – GREGOR Eduardo (coord.). *El control difuso de convencionalidad. Diálogo entre la Corte Interamericana de Derechos Humanos y los jueces nacionales.* Editorial Fundap, México, 2012.

⁶ A favore del controllo accentrato di convenzionalità: GARCÍA RAMÍREZ Sergio. *El control judicial interno de convencionalidad*, p. 237 ss. En FERRER MAC – GREGOR Eduardo (coord.). *El control difuso de convencionalidad. Diálogo entre la Corte Interamericana de Derechos Humanos y los jueces nacionales.* Editorial Fundap, México, 2012.

⁷ CANOSA USERA Raúl, FERNÁNDEZ SÁNCHEZ Pablo Antonio, GARCÍA ROCA Javier, SANTOLAYA MACHETTI Pablo. (coord.), *El Diálogo entre los Sistemas Europeo y Americano de Derechos Humanos*, Editorial Civitas, Madrid, 2012). p. 16.

realizzato dalla Sala costituzionale della Costa Rica quando il giudice ordinario richiede una consulenza giudiziaria di “convenzionalità” per sopire i dubbi sulla compatibilità di una norma interna con il parametro di convenzionalità. Questa funzione mediatrice o interlocutoria comporta la risoluzione di quei conflitti giuridici che si presentino nell’interpretazione della Convenzione Americana e nell’applicazione degli standard di protezione sviluppati in giurisprudenza dalla Corte di San José da parte del giudice ordinario in quelle condizioni dove esistano criteri contraddittori, con i quali si realizzi una funzione unificatrice o nomofilattica che tende a garantire sicurezza giuridica e la certezza del diritto. Oltre a questa funzione mediatrice, si riafferma in quei casi dove, rispondendo ai principi pro homine e libertatis, si offre un maggior livello di tutela di quello riconosciuto a livello interamericano.

4. L’interpretazione conforme alla Convenzione Americana dei Diritti Umani

D’altra parte, il giudice nazionale, nel compiere il controllo di convenzionalità, ha la possibilità di realizzare un’interpretazione adeguata alla Convenzione Americana. Lo studio dell’interpretazione corrispondente al diritto costituzionale, comunitario e convenzionale ci ha permesso di mettere in evidenza come si valorizzi l’attività interpretativa del giudice nazionale⁸. Nel sistema IDH l’interpretazione conforme alla Convenzione Americana si converte, senza dubbio, in uno strumento che può dare impulso o favorire l’adempimento con una maggiore intensità del controllo di convenzionalità, visto che le autorità nazionali hanno

⁸ ROMBOLI Roberto. *Qualcosa di nuovo...anzi d’antico: la contesa sull’interpretazione conforme della legge*, p. 120. En AA.VV. *La Giustizia Costituzionale fra memoria e prospettive. A cinquant’anni dalla pubblicazione della prima sentenza della Corte costituzionale*. Ed. Giappichelli, Torino, 2008.

l'obbligo di scegliere, tra le differenti interpretazioni, quella che rispetti la Convenzione Americana.

Questa tematica, formalizzata nella sentenza Radilla Pacheco (2009) dalla Corte IDH pretende, invece di dichiarare l'incostituzionalità della normativa in quanto non convenzionale, che le autorità nazionali scelgano, tra le varie interpretazioni che si possono dare a una norma, inclusa la Costituzione, quella che rispetti le disposizioni della Convenzione Americana e i criteri interpretativi sviluppati dalla giurisprudenza interamericana. Con questo, lo Stato si esporrebbe al rischio di incorrere alla responsabilità internazionale e, cosa più importante, si preverrebbero o rimedierebbero in sede interna le violazioni ai diritti fondamentali.

5. Il ruolo delle giurisdizioni costituzionali nel controllo di convenzionalità

Nell'ambito della tutela giurisdizionale dei diritti fondamentali, si manifesta la formazione di una tendenza favorevole ad instaurare, tra gli ordinamenti nazionali ed internazionali, un circolo di cooperazione o influenza reciproca che si muove in una logica complessa, visto che non è estranea a conflitti ed eccessi. Prima di tutto, alcuni ordinamenti, attraverso clausole di apertura al diritto internazionale dei diritti umani, hanno riconosciuto un valore "sovracostituzionale" o "costituzionale" alla Convenzione Americana come risulta negli articoli costituzionali 36 in Guatemala, 93 in Colombia, 23 in Venezuela, 75 inciso 22 in Argentina e 74 inciso 3 nella Repubblica Dominicana. Negli altri ordinamenti, questo valore sovracostituzionale o costituzionale è stato riconosciuto a livello di giurisprudenza dal dinamismo delle giurisdizioni costituzionali come, per esempio, in Costa Rica e più recentemente in Messico, o ancora in

ordinamenti dove la Convenzione Americana è giunta ad integrare il blocco di costituzionalità tale e quale lo ha riconosciuto nel suo ordine di leggi la Corte costituzionale della Colombia⁹ e la Sala costituzionale della Costa Rica¹⁰. Ciò permette che gli individui possono ricorrere direttamente agli organi di giustizia costituzionale attraverso l'interposizione di un ricorso diretto, azione di tutela, habeas corpus dove si alleggi l'infrazione di un diritto riconosciuto dalla Convenzione Americana o da un altro strumento internazionale di protezione ratificato dallo Stato.

Nella giurisprudenza di alcune Corti o Tribunali costituzionali – Argentina, Colombia, Costa Rica e Perù – troviamo come si sia dichiarata l'incostituzionalità di una norma nazionale per essere contraria alla Convenzione Americana o ai parametri interpretativi sviluppati nella giurisprudenza della Corte IDH, come per esempio è successo con leggi di amnistia, punto finale o obbedienza dovuta presenti in molti ordinamenti latinoamericani¹¹. Quanto esposto, sono esempi che evidenziano il fenomeno dell' "internazionalizzazione del diritto costituzionale".

D'altra parte, il presente studio ha messo in evidenza come la Corte IDH viene nutrendosi in epoca recente della giurisprudenza delle Corti o Tribunali costituzionali della regione, in particolare nel formalizzare la dottrina del controllo di convenzionalità e dell'interpretazione conforme alla Convenzione Americana, che devono essere portate a compimento a

⁹ Corte Constitucional de Colombia. Sentencias T-568-1999 y T-256-2000.

¹⁰ Sala Constitucional de Costa Rica. Sentencia n. 7247/2006.

¹¹ HERNANDEZ VALLE Rubén. *L'utilizzazione della giurisprudenza della Corte Americana dei Diritti dell'Uomo da parte dei Supremi Tribunali e dei Tribunali Costituzionali dell'America Latina*, p. 73. En ROLLA Giancarlo. *Il sistema europeo di protezione dei diritti fondamentali e i rapporti tra le giurisdizioni*. Ed. Giuffrè, Milano, 2010.

livello interno. Nella stessa maniera, l'uso ogni volta più frequente del metodo comparativo e la raccomandazione alla giurisprudenza costituzionale è stata adoperata dai giudici interamericani nelle sentenze "Atala Riffo e Artavia Murillo" per risolvere casi che presentavano una grande difficoltà e che si riferivano alla discriminazione dell'orientamento sessuale e della fecondazione in vitro. Quanto detto conferma il fenomeno della "costituzionalizzazione del diritto internazionale".

6. Il rapporto tra la Corte Interamericana e le Corti e Tribunali Costituzionali

Nell'interazione tra la Corte interamericana dei diritti umani e le Corti o Tribunali costituzionali della regione, si mette in evidenza il sorgere di un dialogo giurisprudenziale in costante evoluzione e perfezionamento, che ha come finalità la tutela effettiva dell'essere umano attraverso la creazione di modelli minimi di protezione e la tutela effettiva dell'essere umano in America Latina. In questo senso, si è usato nella ricerca un concetto di dialogo verticale in senso ampio il quale comprende non solo l'uso del diritto comparato e la citazione del diritto straniero nelle sentenze ma anche aspetti extra sistemici, tali come le sessioni *itineranti* che realizza la Corte IDH fuori dalla sua sede di San José, accordi di cooperazione con Corti o Tribunali costituzionali, organizzazione di seminari, congressi e attività di abilitazione sulla struttura, funzionamento e modelli della giurisprudenza interamericana che mettono in evidenza l'esistenza di questo fenomeno influenzando sul suo consolidamento.

In particolare, si constata l'esistenza di tribunali dialoganti che hanno manifestato lungo gli anni una forte disposizione di apertura al dialogo verso la Convenzione Americana e la giurisprudenza interamericana. Al proposito, si può fare menzione alla Corte suprema

dell'Argentina, la Corte costituzionale della Colombia, la Sala costituzionale della Costa Rica ed il Tribunale costituzionale del Perù. Nella recente sentenza numero 6247-2013, la Sala costituzionale della Costa Rica ha fatto menzione espressa all'esistenza di un dialogo giurisprudenziale ed all'importanza del diritto comparato come meccanismo di integrazione¹². Così, fattori come l'esistenza di uno Stato costituzionale di diritto nel quale si garantizzi l'indipendenza giudiziaria, la separazione dei poteri e la democrazia riconosciuti nella "Carta Democrática interamericana" influiscono nel consolidamento di un dialogo giurisprudenziale in materia di diritti umani nella regione.

D'altra parte esistono tribunali reticenti a dialogare, in particolare la Sala costituzionale della Corte suprema di giustizia del Venezuela che, nelle sentenze numero 1939-2008 e 1543-2011 non solo si è negata di eseguire le sentenze emesse dalla Corte IDH allegando ragioni di "ordine interno e costituzionale" evidentemente non convenzionali, ma ha sollecitato all'Esecutivo nazionale che si procedesse a denunciare la Convenzione Americana, provvedimento che è stato reso ufficiale il 6 settembre 2012. Questa denuncia ha avuto effetto il 10 settembre 2013, per cui la Corte di San José non potrà accettare, nè espletare alcuna denuncia per fatti occorsi successivamente a questa data, provvedimento con cui viene posta in evidenza la negazione della giustizia per i cittadini di quei paesi che alleghino la vulnerabilità del parametro della convenzionalità. Questo evidenzia come la relazione tra ordinamento "nazionale ed internazionale" non sia estranea a tensioni e conflitti; la cosa importante è che queste differenze non si trasformino mai in una "guerra tra le Corti", come è accaduto in Venezuela.

¹² Sala Constitucional. Sentencia n. 6247-2013.

Nel sistema IDH, il controllo della convenzionalità e dell'interpretazione conforme alla Convenzione Americana si converte in uno strumento utile con cui conta il giudice nazionale ed interamericano per potenziare questo "dialogo tra le Corti", il quale può divenire un utile strumento per la creazione di un "ius commune latinoamericano" formato da principi, valori e diritti comuni nei paesi che formano il Sistema IDH¹³. È importante insistere sulla convenienza che si intensifichi un dialogo giurisdizionale critico tangibile ed effettivo, non etereo, tra la Corte interamericana ed i rispettivi organi della giustizia costituzionale degli Stati che compongono lo schema interamericano. Questo con il fine che solo questi riconoscano le norme esegetiche trattate dal Tribunale interamericano finché, a sua volta, questi tenga in conto le osservazioni ed i suggerimenti che possano partire dalle giurisdizioni costituzionali nazionali con lo scopo del rinvigorismento progressivo del sistema di tutela dei diritti fondamentali della nostra area regionale.

7. La tutela dei diritti in Europa: questioni attuali

Alcuni problemi attuali del dialogo tra le Corti in Europa, tematica che è stata ampiamente studiata nella dottrina ci può offrire una prospettiva molto suggestiva. In questo senso, nel diritto comunitario europeo e in particolare nella relazione tra la Corte di giustizia dell'Unione europea e le Corti nazionali, si mette in evidenza un'apertura delle Corti costituzionali nell'impostare il rinvio pregiudiziale meccanismo d'eccellenza di "dialogo istituzionale"¹⁴. Così, per esempio,

¹³ BOGDANDY Armin Von, FERRER MAC-GREGOR Eduardo, MORALES ANTONIAZZI Mariela. *La Justicia Constitucional y su internacionalización ¿Hacia un ius constitutionale commune en América Latina. Tomo I, II.* UNAM, México, 2011. ID. *Ius Constitutionale Commune en América Latina. Rasgos, potencialidades y desafíos.* UNAM, México, 2014.

¹⁴ DE VERGOTTINI Giuseppe. *Oltre il dialogo tra le Corti. Giudici, diritto straniero, comparazione.* Ed., Il Mulino, 2010, p. 56. MARTINICO Giuseppe. *L'integrazione*

si può fare menzione all'atto numero 86/2011 del Tribunale Costituzionale Spagnolo e alla disposizione numero 103/2008 del Tribunale in un processo in via principale e più recentemente della disposizione numero 207/2013 in un processo in via incidentale che è stato realizzato dalla Corte Costituzionale Italiana.

Nella relazione tra la Corte europea per i diritti dell'uomo e le Corti nazionali, il dialogo convenzionale si incorpora al margine di valutazione nazionale, il quale valorizza la discrezionalità degli Stati per non esistere un consenso comune, come per esempio sul tema della fecondazione *in vitro*. Questo costituisce una delle grandi differenze con la Corte IDH, che utilizza con poca frequenza questa dottrina ed è più incisiva, come riflette la sentenza "Artavia Murillo vs. Costa Rica" (2012), dove è stata riconosciuta la fecondazione *in vitro* come un diritto convenzionale attraverso un'interpretazione sistemica del diritto alla vita privata, all'integrità e all'autonomia personale ed al diritto di formare una famiglia, riconosciuti negli articoli 5.1, 7, 11.2 y 17.2 della Convenzione Americana.

Inoltre, la valorizzazione della tecnica di interpretazione convenzionalmente conforme e l'obbligo del giudice nazionale di metterla in pratica, tale e quale è stato riconosciuto dalla Corte costituzionale italiana a partire dalle sentenze numero 348 e 349 del 2007, è senza dubbio un meccanismo di cooperazione tra le giurisdizioni nell'ambito convenzionale di esecuzione delle sentenze della Corte

silente: la funzione interpretativa della Corte di giustizia e il diritto costituzionale europeo. Ed. Jovene, Napoli, 2009. GIOVANNETTI Tommaso. *L'Europa dei Giudici. La funzione giurisdizionale nell'integrazione comunitaria.* Ed. Giappichelli, Torino, 2009. ROMBOLI Roberto. *Corte di Giustizia e giudici nazionali: il rinvio pregiudiziale come strumento di dialogo*, p. 431. En CIANCIO Adriana (coord). *Nuove strategie per lo sviluppo democratico e l'integrazione politica in Europa.* Ed. Aracne, 2014.

europea dei diritti dell'uomo. In Italia, questa problematica si presenta con la riapertura di un processo penale definitivo quando esiste una sentenza emessa dalla Corte di Strasburgo che stabilisce la vulnerabilità di un diritto riconosciuto dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. A proposito, nella sentenza numero 113 del 2011, la Corte costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 670 del Codice di procedura penale per non prevedere tra le sue cause di riapertura di un processo penale definitivo quando esiste una sentenza di condanna di Strasburgo. In differenze sentenze "monito", la Corte ha richiesto al legislatore italiano di emettere una norma con il fine di rimediare a questa omissione, senza però, al giorno d'oggi, che la disposizione sia stata accolta, motivo per cui si è proceduto alla dichiarazione di incostituzionalità della norma.

Nell'ambito convenzionale europeo, una questione di particolare importanza è il progetto di adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, contenuta nella Convenzione di Brighton, dove inoltre si stabilisce la proposta di creare un rinvio della convenzionalità davanti alla Corte di Strasburgo, che possa presentare il giudice nazionale, comprese le Corti o Tribunali costituzionali quando, nella risoluzione di un caso concreto, ci siano ragionevoli dubbi sull'interpretazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo o di qualche strumento che integri il parametro della convenzionalità. Nel Sistema IDH, la creazione di un rinvio di convenzionalità davanti alla Corte IDH che possa presentare il giudice nazionale è stata considerata una proposta inattuabile visto che la giurisdizione interamericana non è permanente.

8. Conclusioni

L'esperienza europea nella tutela dei diritti umani, come la nozione di dialogo giurisdizionale, può condurre tanto all'accordo come all'opposizione. Nell'ambito del Sistema europeo di protezione dei diritti umani, si può fare menzione del conflitto tra la Corte europea dei diritti umani ed il Tribunale federale costituzionale della Germania nel caso Gorgulu e nell'ambito interamericano il conflitto tra la Corte IDH e la Sala costituzionale della Suprema corte del Venezuela. È importante che si valorizzi l'attività che ogni giurisdizione porta a termine, perché se così non fosse, saremmo in presenza di un "monologo". Il tema dell'esecuzione delle sentenze, tanto della Corte di Strasburgo, come di San José, è una delle grandi prove che attendono entrambi i sistemi di protezione e per cui è fondamentale la cooperazione delle autorità nazionali.

Nel Sistema IDH, la costruzione di un autentico dialogo giurisprudenziale riposa nell'applicazione del controllo della convenzionalità e dell'interpretazione conforme alla Convenzione Americana da parte dei giudici nazionali, che in pratica si convertono in giudici interamericani. Per raggiungere questo obiettivo, sono fondamentali le attività di abilitazione che ogni ordinamento deve realizzare sull'organizzazione e sul funzionamento degli organi del sistema interamericano, la conoscenza degli strumenti che conformano il parametro di convenzionalità, i criteri interpretativi sviluppati dalla giurisprudenza interamericana, gli effetti delle sentenze della Corte IDH. D'altra parte, è imprescindibile che i giudici interamericani si nutrano del diritto e della giurisprudenza costituzionale latinoamericana, con il fine di stabilire uno standard minimo di protezione che possa essere allargato in sede nazionale. Questo punto di convergenza in materia di diritti umani è fondamentale per poter stabilire un "ius commune latinoamericano".

